Rinnovato impegno del PCI per il diritto al lavoro in patria

Incontri dei comunisti con gli emigrati del Mezzogiorno

A Potenza comizio del compagno Gian Carlo Pajetta - A Foggia corteo e comizio del compagno on. Pistillo - Ad Alessano ha parlato il compagno Nicola Gallo, responsabile del PCI per l'emigrazione

Si sono svolti in numerose località dell'Italia meridionale gli incontri di fine d'anno con gli emigrati rientrati per passare le feste con i familiari, organizzati dalle Federazioni del PCI.

Da tutte le manifestazioni, che hanno visto la folta partecipazione di lavoratori, compagni e simpatizzanti, è emersa la combattività e l'impegno degli emigrati per il diritto al lavoro in Patria, per cambiare la loro dolorosa condizione di vita e per imporre l'arresto dell'esodo di manodopera che così gravi danni arreca al Mezzogiorno e a tutta la comunità nazionale.

A POTENZA ha tenuto un comizio il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI. Ad ALESSANO (Capo di Leuca) ha parlato il compagno Nicola Gallo responsabile del PCI per l'emigrazione. A FOGGIA, dopo un corteo, ha tenuto un comizio il compagno on. Pistillo.

POTENZA, 28 dicembre

Con una numerosa partecipazione di emigranti, di contadini, di operai, di giovani venuti da tutti i Comuni del Potentino, e con l'intervento del compagno on. Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, si è tenuto oggi a Potenza l'annuale incontro tra i comunisti e gli emigranti.

Si è trattato di una forte manifestazione politica, di una attestazione di rinnovata fiducia nel Partito comunista, nel suo ruolo di avanguardia e nella sua capacità di operare per la realizzazione di un mutamento politico che porti le masse popolari alla direzione del Paese.

«Lasciamo ai fabbri della politica del centro-sinistra — ha iniziato il suo discorso il compagno Pajetta, presentato dal segretario della Federazione di Potenza, Schettini — la ricerca affannosa dei modi nei quali dovrebbe resuscitare la formula che consideriamo soltanto come la copertura di mezze conservatrici o addirittura di ritorni reazionari. Il Paese non soltanto chiede una politica nuova invece del gioco delle formule e dei compromessi deteriori, ma già realizza questa politica attraverso le lotte e i processi unitari.

«L'on. Piccoli — ha detto Pajetta — fa scandalo del fatto che i sindacati siano apparsi come protagonisti vittoriosi dello scontro sociale e si siano affacciati già sulla scena politica. Noi comunisti non siamo certo fra le forze politiche che si considerano emarginate da questo avvenimento quando con gli operai comunisti, quelli socialisti e cattolici strappano più potere ed indicano soluzioni per la nazione nel suo complesso.

«Noi non ci sentiamo certo assenti, rivolgiamo anzi un monito a coloro che possono temere od ignorare la realtà nuova che è andata maturando sul finire di quest'ultimo decennio e che può essere anche da determinare di quello che sta per iniziare.

«Se le città scoppiano, ci dirà con l'on. Rumor e anche perché i problemi dei cittadini non accettano di essere contenuti nelle gabbie delle delimitazioni che dovrebbero dividere i cittadini. Scoppiano, e andiamo in frantumi le delimitazioni artificiose e la discriminazione anacronistica formatasi con la guerra.

«Si apre un avvenire — ha continuato Pajetta — che non può essere quello della capitolazione dei pacifici, dei compromessi d'vertice, della corruzione, del sottogoverno, i protagonisti delle lotte e del le vittorie dei metalmeccanici, dei braccianti, degli edili, degli studenti, che dicono di essere i protagonisti della vita politica di esercitare il potere democratico. Qualcuno deve cedere posizioni di potere, una svolta politica è necessaria non tra la lotta di qualche artificiosa coalizione.

«Per questa politica delle masse e per questo potere democratico con buona pace dei nostri dpc della fallita coalizione a quattro, ci sarà posto per oltre 10 milioni di lavoratori che hanno votato a sinistra, c'è anzi la necessità della loro presenza. I meridionali dei quali si è detto che hanno dato un apporto qualche volta determinante alle grandi lotte del Nord nelle strade come immigrati, come operai, come leve della nuova generazione, non possono accettare — ha concluso il compagno Pajetta — di dimenticare la rinascita delle loro regioni. L'unità nazionale è stata una delle caratteristiche del grande moto sociale di questi ultimi mesi, dev'essere fatta più ampia e più salda dalla lotta per il lavoro, per la terra, per la partecipazione democratica di un Mezzogiorno che rifiuta ormai di pagare le spese dell'ultimo esperimento della politica clientelare e di sottogoverno che porta il nome di centro-sinistra».

★

SERVIZIO

FOGGIA, 28 dicembre

Stamane a Foggia, ad iniziativa della Federazione comunista, gli emigrati si sono *incontrati, nel corso di una* manifestazione, con la popolazione per affrontare i problemi dello sviluppo economico e sociale della Capitanata, per una nuova politica che crei le condizioni indispensabili per un loro graduale rientro in patria.

Gli emigrati e la popolazione si sono radunati in piazza della Libertà da dove si è mosso un corteo che ha attraversato le vie cittadine con bandiere e cartelli sui quali erano scritte parole d'ordine che richiamavano l'attenzione dei lavoratori sui problemi di chi è costretto, per mancanza di lavoro, a trovare una occupazione fuori dal proprio paese. Al termine del corteo, in un cinema cittadino hanno parlato Piero Carmeno, segretario provinciale della Federazione comunista di Foggia, e l'onorevole Michele Pistillo.

Carmeno ha sottolineato l'impegno dei comunisti foggiani per un profondo mutamento della politica generale del nostro Paese, per assicurare a tutti un lavoro dignitoso in patria, attraverso riforme di struttura e una programmazione democratica che utilizzi nella nostra provincia le risorse umane e materiali di cui dispone.

Richiamandosi alle recenti lotte delle popolazioni della Capitanata per lo sviluppo economico, Carmeno ha messo in evidenza il contributo dato a queste lotte dai contadini, dalle mogli dei figli e dai parenti degli emigrati, costretti dalla sua di un rientrare.

Il compagno onorevole Michele Pistillo ha infine illustrato il drammatico che si sta attraversando il Mezzogiorno, processo da una nuova ondata di emigrazione che interessa grandi masse di giovani, sia delle città e non solo più, delle vecchie zone di abbandono. Ma quel che è più grave è che manca una prospettiva, per la rinascita del Sud, in modo assoluto nel Mezzogiorno, diminuisce il numero degli occupati.

In Puglia, dal 1950 al 1969 sono partiti per le regioni del Nord e per l'estero circa 2 milioni e 200 mila lavoratori. Nel solo periodo 1957-1969 [illegible] si sono avuti 42 [illegible] la esportazione un saldo negativo di 1 milia 181 unità. Emigrare in Puglia abbiamo circa 400 mila disoccupati. Nella provincia dal 1951 al 1969 ol [illegible] la forza della popolazione [illegible] di non [illegible] al fenomeno dell'emigrazione. Eppure in provincia di Foggia ci sono non meno di 50 [illegible] disoccupati. Questo è quadro crudo, crudele della entre [illegible] da parlamentare comunista.

Il compagno Pistillo [illegible] il suo intervento [illegible] ad alcuni problemi che pone il piano quinquennale Mancini che prevede la espulsione dall'agricoltura di altri due milioni di lavoratori e a una Puglia, e quindi la provincia di Foggia, sembra destinata a dare un so [illegible] contributo, aumentando così il grave fenomeno migratorio.

L'emigrazione [illegible] nella provincia di Foggia in particolare nel subappennino, ha spopolato interi Comuni nei quali sono rimasti soltanto i bambini, le donne e i vecchi. L'accessario quindi di [illegible] al fallimento del piano quinquennale, della politica meridionalistica dei governi che si sono succeduti finora alla guida del Paese, assicurare una nuova politica che garantisca sbocchi positivi alle lotte dei lavoratori con nuovi fondi di lavoro attraverso la riforma agraria basata sulla trasformazione, le trasformazioni delle colture, l'adozione [illegible] e [illegible] mentamenti civili case, scuole, ospedali.

Roberto Consiglio

Il drammatico volto dell'emigrazione ad Alessano (Capo di Leuca)

Le olive marciscono nei feudi e la gente «si vende» all'estero

Cacciati dal Salentino ben settantamila abitanti

SERVIZIO

ALESSANO (Capo di Leuca), 28 dicembre

Ritrovarsi insieme, il partito e gli emigrati, a fine anno in questa estrema regione d'Italia, è diventata ormai una consuetudine che non può essere tradita.

Darsi convegno ad Alessano per settimane, nella sala di un teatro, alla manifestazione indetta dai comunisti, non serviva solo per scambiarsi un saluto o un augurio: serviva per rinsaldare un vincolo ideale, per ribadire un impegno di lotta politica, per discutere insieme — chi rimane e chi parte — i momenti di una battaglia unitaria e complessiva che non può non vedere come protagonisti anche coloro che sono stati costretti in questi anni a varcare le frontiere.

Non esclusi non esiliati debbono sentirsi i lavoratori italiani all'estero; il disegno di emarginazione degli emigrati portato avanti dalla classe politica dominante — che in questi anni ha cacciato dai loro Comuni ben 70 mila salentini — si è vanificato. Lo ha ribadito Pietro Pascarello nella sua relazione.

L'emigrazione forzata, al di là di ogni mistificazione antica o recente, va valutata nel suo vero significato di classe: come processo espulsivo per superare l'altra squilibri interni necessari modificazioni capitalistiche, ma anche come valvola di scarico per allentare la crescente pressione popolare sulle arcaiche strutture della società meridionale, nonché come facile canale per il rifornimento della valvola proprietà alla nostra bolgia dei poveri.

Il tutto inserito in un disegno più vasto, di dimensioni europee, che il grande capitale monopolistico ha elaborato nell'intento di subordinare l'economia e la vita di intere regioni ai calcoli del profitto privato. Che cosa è, se non questo, il famigerato «Progetto '80» che prevede per i prossimi anni l'ulteriore emigrazione di 3 milioni di meridionali? Quale sistema e ma questo se, proseguendo un assurdo e antipopolare tentativo di «razionalizzazione», consente lo spreco di enormi ricchezze materiali e intellettuali?

A pochi chilometri da Alessano, una baronessa ingorda che ha cacciato dalle sue terre decine di coloni costringendoli alla emigrazione, lascia marcire quintali di olive sotto le piante: si risparmia i costi di raccolta ed intasca ugualmente il prezzo di «integrazione».

Intanto l'emigrato, a cui mai la chiamarono da qui, offre al padrone svizzero, francese o tedesco che sia, il frutto della sua fatica, senza che quegli abbia speso un soldo per crearsi lo strumento del suo profitto.

Il lavoratore manda le sue rimesse in Italia e l'agrario o il capitalista mandò i suoi profitti all'estero. E quanto costa l'emigrazione? Se è vero che per formare un lavoratore il costo sociale medio è di 6 milioni di lire, moltiplichiamo questa cifra per 12 milioni (tanti sono gli italiani all'estero) ed avremo il costo complessivo di questo tragico fenomeno, senza contare la ricchezza potenziale che questa energia umana, se utilizzata in capitale potrebbe procurare al nostro Paese.

Il presidente Rumor che pure deve riconoscere i gravi problemi oggi nel campo, non può intonare che solo una radicale inversione degli indirizzi politici fin qui perseguiti e in grado di aprire prospettive diverse al nostro Paese.

E' quanto ha affermato il compagno Nicola Gallo, responsabile nazionale del PCI per l'emigrazione, nelle sue conclusioni al «Quello dell'emigrazione — ha continuato — è il problema di fondo del Mezzogiorno, costituisce a risolvere urgentemente e compito di tutte le forze politiche e democratiche, dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni di massa che hanno a cuore le sorti non soltanto del Mezzogiorno ma dell'intero Paese, e che al Sud e al Nord debbono promuovere iniziative articolate e unitarie ad ogni livello.

Un compito che, — come hanno affermato nei loro interventi Causo, Quarta, Pon, Toscanini, Tremolizzo, Carol e Capone — nelle sue implicazioni più diverse, deve impegnare costantemente i comunisti, quali interpreti più sensibili della volontà di rinnovamento del Paese.

Eugenio Manca

COMUNE DI
MONTEROTONDO MARITTIMO
(GROSSETO)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, al posto di applicato di ragioneria.

Scadenza: ore 12 del 31 gennaio 1970.

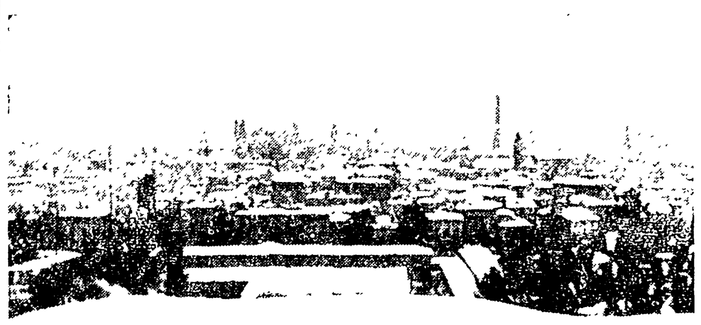
Età massima 32 anni, salvo eccezioni di legge.

Titolo di studio: scuola media inferiore o titolo equipollente.

Trattamento economico lordo: stipendio annuo L. 1 milione 032 600 suscettibile di n. 13 scatti biennali del 4%; assegno integrativo speciale mensile di L. 8.000; indennità integrativa speciale mensile di L. 21 600; tredicesima mensilità, eventuali quote di aggiunta di famiglia.

Per chiarimenti, rivolgersi al la Segreteria Comunale.

L'ondata di freddo e di maltempo sull'Italia



BOLOGNA — Una veduta insolita della città felsinea dopo l'abbondante nevicata di sabato, che ha avuto un piccolo seguito nella giornata di ieri

Temporali e allagamenti in Campania

Sette giovani scomparsi sull'Appennino maceratese

Il maltempo nella giornata di ieri ha interessato soprattutto la Campania e il Friuli-Venezia Giulia. La regione campana è stata flagellata da violenti temporali che hanno provocato allagamenti e altri danni.

A NAPOLI e dintorni il forte temporale della notte scorsa ha causato allagamenti, voragini, e crolli di cornicioni, aggravando le già dissestate condizioni geologiche della zona.

Tutte le imbarcazioni ancorate nei porti [illegible] della zona flegrea e della penisola sorrentina hanno dovuto rimorchiare gli ormeggi, per le cattive condizioni del mare. Abbondanti nevicate si sono state sul Vesuvio e sulla vetta del monte Somma.

A NOCERA INFERIORE (Salerno) e in tutto l'agro Nocerino-Sarnese la giornata si è avuto un forte temporale. La circolazione dei veicoli sulla Cava dei Tirreni-Nocera Inferiore ha subito un notevole intralcio e si segnalano allagamenti causati dall'acquazzone.

Un'nevicato sui monti Albini e anche la vetta del Chiunzi è coperta di neve. E' aumentato il livello del fiume Sarno. Nella zona di Avellino (Irpinia) pioggia e vento sono stati accompagnati da una temperatura rigida.

Il Friuli-Venezia Giulia è investito da un'ondata di freddo. Tra sabato e domenica la bora ha soffiato sull'altipiano carsico con raffiche di eccezionale violenza (fino a 120 km orario). Nella giornata di ieri il vento è un po' diminuito di intensità.

Per quanto riguarda l'Italia, una forte nevicata ha investito BOLOGNA nella giornata di sabato. Anche nella mattinata di ieri è nevicato.

Nelle Marche alcune frazioni del Comune di CINGOLI (Macerata) sono rimaste isolate da sabato una nevicata. A Cingoli si sono avute anche interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica.

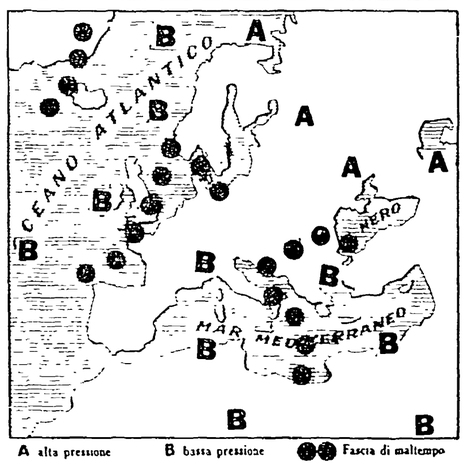
Sette studenti, di Perugia, [illegible] alle prime ore di ieri mattina erano partiti per una gita sui monti dell'alto Appennino Maceratese, forse sorpresi da una bufera di neve, non sono giunti all'appuntamento fissato per le 16 a Pitura di Bolognola presso Camerino, con altri ragazzi.

In Sicilia desta preoccupazione la situazione di NASO un grosso centro del Messinese, situato a seicento metri di altezza sui monti Nebrodi tra Capo d'Orlando e Randazzo. Infatti pioggia e neve hanno aggravato un movimento franoso che, iniziato nei giorni scorsi in località «Dulisa», minaccia ora di estendersi nella zona orientale del paese.

LE TEMPERATURE

Bolzano	−8	2	L'Aquila	−1	5
Verona	−1	5	Roma	4	11
Trieste	2	5	Campob	1	3
Venezia	3	6	Bari	5	11
Milano	−1	4	Napoli	5	10
Torino	−1	4	Potenza	0	7
Genova	3	9	Catanzaro	6	12
Bologna	0	1	Reggio C	10	15
Firenze	3	7	Messina	10	14
Pisa	2	8	Palermo	12	14
Ancona	2	5	Catania	5	15
Perugia	1	5	Alghero	7	12
Pescara	4	9	Cagliari	4	12

Situazione meteorologica



A alta pressione B bassa pressione Fascia di maltempo

La perturbazione inserita *nella depressione che agisce* sul Mediterraneo si è spostata di poco verso Levante ed anche oggi provocherà condizioni di cattivo tempo specie sulle regioni meridionali. Un'altra perturbazione collegata ad una regione di bassa pressione che interessa le regioni nord-occidentali europee si dirige verso il Mediterraneo occidentale. Il tempo oggi si manterrà brutto sulle regioni dell'Italia meridionale mentre si manterrà orientato verso la variabilità su tutte le altre regioni della Penisola. Durante il corso della giornata è probabile un graduale peggioramento a cominciare dalla Sardegna le regioni tirreniche dell'Italia centrale e quelle Nord occidentali. La temperatura si manterrà rigida dappertutto. Banchi di nebbia possono interessare la pianura padana centro-orientale.

Sirio

Su una base programmatica aperta a tutte le forze

Verso maggioranze di sinistra in Comune e Provincia a Ravenna

Oggi le sedute dei due Consigli - Nessuna chiusura verso gli altri partiti

SERVIZIO

RAVENNA, 28 dicembre

Notevole interesse ridestano, e non solo localmente, le sedute dei Consigli comunale e provinciale di Ravenna convocati rispettivamente per la sera ed il pomeriggio di domani, lunedì.

In tali sedute, infatti, si voterà, salvo imprevisti della ultima ora, sia per la nuova Giunta comunale che per il bilancio di previsione 1970 dell'Amministrazione provinciale.

L'importanza di tali avvenimenti è legata ad una svolta decisamente positiva verificatasi nella vita politica locale.

Nell'autunno dello scorso anno l'esito delle elezioni fu tale da costituire una seria minaccia di immobilismo commissariale sia al Comune che alla Provincia di Ravenna, in precedenza retti dal centro-sinistra. Lo schieramento di centro-sinistra uscì seccamente sconfitto dal voto e si trovò con 25 consiglieri su 50 in Consiglio comunale e con 15 consiglieri su 30 in Consiglio provinciale. In Consiglio comunale 23 seggi toccarono al gruppo del PCI (con indipendenti e radicali), uno al PSIUP e 1 al PLI. In Provincia gli altri 15 seggi furono conquistati dalla sinistra PCI-PSIUP-Indipendenti.

Per la prima volta nella storia politica locale il nostro partito, il PSIUP, la DC, il PRI e il PSI si posero ad un tavolo della trattativa raggiungendo alla fine, in primavera, un importante accordo programmatico sia al Comune che alla Provincia. Sulla base di tale accordo il Comune si assedia una Giunta PRI-PSI-DC mentre nella Provincia si costituiva una Giunta PCI-PSIUP.

Ve [illegible] ne dei bilanci di previsione 1970, il PCI chiedeva una verifica programmatica e il formarsi di una nuova, organica maggioranza basata sul programma sottoscritto [illegible] maggio. Così PCI e PSIUP invitarono gli altri partiti firmatari dell'accordo ad entrare nella Giunta provinciale, mentre chiedevano che analogo discorso venisse fatto per il Comune.

Ebbene quel programma si è dimostrato, almeno sino a questo momento, la discriminante che prospetta soluzioni totalmente nuove.

Infatti il Partito repubblicano respingeva decisamente la proposta richiesta del PCI, posizione la sua che, successivamente e con assai maggiore cautela, doveva essere assunta anche dalla DC.

In questo modo si è venuta delineando una nuova maggioranza PCI-PSIUP-PSI sia al Comune (27 seggi in totale) che alla Provincia (16 seggi). Maggioranza che non significa un ritorno a quello che taluno ama definire «neofrontismo», ma che lascia il discorso aperto anche alle forze del PRI e della DC per una collaborazione operante per l'attuazione dell'accordo programmatico di primavera, spezzati all'interno e all'esterno i condizionamenti delle destre.

Per cui se è vero che domani sera, lunedì, assisteremo con ogni probabilità alla elezione di un sindaco e di una Giunta di sinistra, mentre appare certo che il blocco della provincia passerà anche col voto del PSI, e anche vero che ci troveremo per la prima volta di fronte a un Partito repubblicano che in Comune perde, dal dopoguerra ad oggi, un ruolo dirigente. Ma non si tratterà di un capovolgimento irreversibile.

La politica del blocco contrapposto è stata liquidata e le forze della sinistra [illegible] assumono la direzione del [illegible] con un discorso [illegible] di [illegible] [illegible] sia base [illegible] Che, del resto, in primavera era stata accettata dagli stessi dirigenti del Partito repubblicano e della Democrazia cristiana locale.

m. b.

Monreale (Palermo)

Scoperto in un pozzo il corpicino di un bimbo scomparso

Se n'erano perse le tracce da parecchie settimane - Troppi bambini «spariscono» in Sicilia

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 28 dicembre

Un altro bambino siciliano (il secondo in pochi mesi) di cui si era persa ogni traccia da parecchie settimane è stato ritrovato oggi, morto. Vittima della nuova agghiacciante e misteriosa vicenda è Rosario Davì, 8 anni, il maggiore dei tre figli di un poverissimo venditore ambulante di Monreale, pochi chilometri a monte di Palermo.

Il corpicino semi disfatto di Rosario è stato scoperto casualmente, nella tarda mattinata, dall'agricoltore Giovan Battista Sciortino Parisi che ne ha visto affiorare una mano dalla melma sul fondo di una vasca da irrigazione installata nel suo agrumeto, alla periferia di Monreale.

Per recuperare la salma sono intervenuti i vigili del fuoco. La Procura della Repubblica ha disposto per domani la autopsia del cadavere per accertare le cause della morte del piccolo Davì, scomparso nel pomeriggio del 22 novembre scorso dopo aver detto alla madre (la quale a giorni partorirà un altro figlio) che si sarebbe recato per pochi minuti da uno zio.

Che cosa accadde poi? Disperata o rammaricata? Polizia e carabinieri avevano da prima puntato tutte le carte sulla prima pista. Poi non aveva [illegible] escluso l'altra, paventando che le ricerche erano state [illegible] scrupolose quanto vane. Si tratterà ora di vedere, con l'autopsia appunto, come è morto il bambino ed in [illegible] tempo il suo cadavere è rimasto sepolto nella melma. Solo dalla risposta a questi quesiti potrà venire luce, un chiarimento della vicenda.

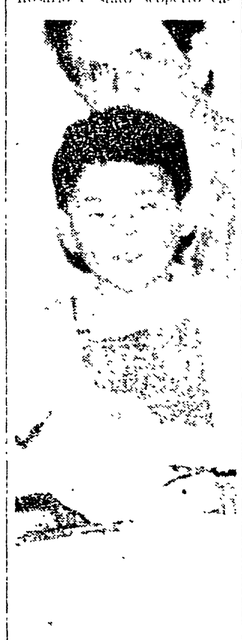
[illegible] in quanto [illegible] quasi alla lettera un [illegible] verificatosi in Sicilia [illegible] quattro anni — Calogera Materia figlia di contadini — scomparve di casa e solo dopo [illegible] ad un pozzo [illegible] piccola non poteva essere precipitata accidentalmente. Ma [illegible] qui.

[illegible] scomparsi in Sicilia e solo [illegible] tale di parecchi anni. Qualcuno è stato ritrovato. [illegible] Carmela Scalia, quattro anni, scomparsa dal cortile quattro giorni prima della Vincenza e ritrovata [illegible] dopo a Carini [illegible] di Agrigento, [illegible] Giuseppe Mirto, dieci anni, scomparso poco meno di due mesi fa dalla casa del padre bracciante a Cerda, sulla Madonie e ritrovato a centinaia di chilometri di distanza nel Trapanese. Ed adesso il tempestivo ritrovamento di un cadavere del [illegible] per imporre [illegible] dei carabinieri di Cerda al comando di Palermo della scena [illegible] ad [illegible] del fatto.

Qualcuno, [illegible] è stato mai ritrovato. Fu il dramma dei coniugi Pino La Licata, Domenico Antonino e Domenico D'Amato, sui dieci anni, [illegible] di un bracciante, [illegible] di Aspra, una frazione marinara alle porte orientali di Palermo.

Sono spariti all'uscita della scuola il mezzodì del 9 maggio 1968. Da allora non li ha più visti nessuno.

g. f. p.



Rosario Davì

Emigrante precipita dal treno e muore

VERONA, [illegible]

Un emigrante, [illegible] precipitato dal treno in corsa [illegible] paese di origine [illegible] per [illegible] di Capodanno. Un [illegible] la fiaccolata [illegible] Stella Costanza [illegible] Costantino [illegible] Vittorio [illegible] Mauro Veronese [illegible] di Rocchi di Vissoia [illegible] Orlando Gerardi [illegible] anni, di Rocchi di Vissoia [illegible] Gerardi.

Il Gerardi, [illegible] Verona [illegible] Adriano di 44 anni, nei pressi di Peschiera è scivolato dallo scompartimento uscendo di volo [illegible] raggiungere la toilette, per errore egli ha però aperto lo sportello della carrozza precipitando per la scarpata.

1970

vi porterà fortuna!

BUON ANNO
E
BUON Totocalcio